

L'ANNUNCIO DEL SEGRETARIO INSIEME AL DEPUTATO FIRMATARIO DEL TESTO SULL'OMOTRANSFOBIA STOPPATO AL SENATO

Ddl Zan, Letta torna alla carica e mobilita il Pd: cinque Agorà sul tema

Eutanasia, la Corte costituzionale deciderà il 15 febbraio sull'ammissibilità del referendum promosso dai radicali

Enrico Letta torna alla carica con il ddl Zan. «Mi sono impegnato» fin dall'elezione a segretario, dice. E dopo la bocciatura del Senato racconta come «in tanti in piazza e sui social ci avete chiesto di non mollare». Per questo, annuncia la ripresa della battaglia nel 2022. Nel giorno in cui la Consulta fissa al 15 febbraio l'udienza per l'ammissibilità del referendum sull'eutanasia, il leader dem – restando su temi sensibili – mette in agenda le tappe per riportare la legge contro l'omotransfobia in Parlamento. Con lo stesso impianto, sembra di capire, stoppato per alcuni punti controversi, in particolare l'identità di genere, il pericolo per la libertà di opinione e la Giornata contro l'omotransfobia da celebrarsi ogni anno nelle scuole. Mentre se la Corte costituzionale darà il via libera al quesito presentato dai radicali – che chiede l'abrogazione parziale dell'articolo 579 del codice penale sull'omicidio del consenziente – il voto dovrebbe tenersi entro la fine di giugno prossimo.

«Dobbiamo evitare il ritorno nel silenzio, il nostro compito principale è tenere le luci dei riflettori accese, solo così la questione resterà centrale», dice in diretta su Instagram il segretario del Pd. Al suo fianco Alessandro Zan, firmatario del testo della discordia. Nel partito di Letta, però, ci sono già luoghi destinati a dare la parola ai cittadini: «Le Agorà sono uno strumento che offriamo a tutto il campo largo progressista, non è una cosa "targata"», spiega il segretario. Ora, per sei mesi «per effetto della tagliola al Senato, il tema non può essere proposto. Dunque, vogliamo arrivare ad aprile alla possibilità, do-

po una grande mobilità sui territori, per rilanciare la sfida nell'ultima parte della legislatura. E abbiamo deciso di usare lo strumento delle Agorà democratiche», rilancia Letta. «Cinque Agorà straordinarie, da febbraio ad aprile, in cinque grandi città da Nord a Sud, Milano, Padova, Firenze, Taranto e Palermo, per rilanciare l'attenzione, la riflessione e la mobilitazione».

Il Pd continua a considerare «un dovere storico far sì che l'Italia diventi un Paese più civile e moderno, con una legislazione più europea sul tema dei diritti», incalza il leader del Nazareno. «È un dovere stori-

co cancellare questa paura e questa inerzia di andare verso il futuro, che c'è anche nel nostro Parlamento». E, assicura, «lo faremo con i linguaggi giusti, spiegando che proteggere i diritti delle persone non priva della propria libertà nessuno». Un'informazione più capillare, dunque, per arrivare al momento in cui sarà possibile tornare in Parlamento, «dopo una mobilitazione sui territori: «Ad aprile torniamo alla carica».

Soddisfatto Zan, che non aveva voluto aprire alla mediazione sul suo testo, convinto che la disponibilità del centrodestra era solo strumentale. «Non vogliamo mollare la battaglia per i diritti civili nel 2022», fa eco al segretario. «Vi ringrazio per il sostegno che ci avete dato dopo quello che è successo al Senato, una brutta pagina per la nostra democrazia. Questo nuovo corso lo abbiamo intitolato "non ci arrendiamo", dalle piazze al Parlamento. Non vogliamo minimamente dare soddisfazione a quegli applausi che abbiamo sentito in Senato». Nel Pd sono in molti a cogliere la palla al balzo. Alla capogruppo Pd in commissione Diritti umani Valeria Fedeli piace l'opportunità offerta dalle Agorà: «Dal giorno dopo la sconfitta in Senato del ddl Zan sostenni che si doveva riprendere il percorso». Concorde la responsabile Diritti del Pd Monica Cirinnà: «Occorre promuovere una partecipazione ampia». (R.d'A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd Enrico Letta / Carofei

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

